

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno 3.00  
Per sei mesi 1.60  
Per tre mesi 0.80  
Per un mese 0.25  
Dopo il pagamento dell'importo postale.

INSERZIONI

ed avvisi in terza o quarta pagina, prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Non si accettano autografi, ma si accettano le lettere stampate.  
Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato, N. 6, 1° piano.  
Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, e alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Il discorso di Carmagnola

È stato un discorso sostanziale, un vero programma, che ci dà legittime speranze.

Per capire l'importanza di esso, basta vedere come abbia avuto facoltà di far strillare tutti i nemici del ministero, i quali, credendosi alla vigilia del ritorno al potere col loro buon Crispi e di cacciare coll'onore di Rudini, anche quella terribile estrema sinistra che lo consiglia ed aiuta, si vedono invece sbaragliati da un continuo succedersi di fatti o di propositi seri, che rialzano il credito scosso nel governo italiano.

Il governo per bocca dell'onorev. Sineo, ha esposto un vero programma democratico, ha superato ogni speranza, ha fatto capire chiaramente che è conscio dei bisogni dei nuovi tempi, dell'importanza che bisogna darvi. Ha capito che bisogna camminare e ci segue. Di uomini di destra, così pensanti ben vengano, che noi ci torremo onorati della compagnia loro.

Un governo per quanto di destra e senza pugni di ferro, che ha saputo pulire l'Italia dai principali commendatori, che ha iniziato in Sicilia riforme tanto liberali e giuste da rendere quieti i socialisti stessi, che ha risolto la questione tunisina, che ci ha dato una pace decorosa con l'Africa e che si occupa ora con seri intendimenti dello studio e presentazione di una quantità di progetti tendenti al miglioramento morale ed economico del popolo, è un governo veramente democratico, che se, anche vuol chiamarsi di destra, ciò non deve importare affatto.

Le sue idee sono quelle da noi sempre sostenute e merite, quindi il nostro appoggio, appoggio che cesserebbe però di accordargli allora quando cessasse a cambiare, poiché noi ci teniamo legati alle idee, non mai agli uomini.

## CAVALIERI E COMMENDATORI

Dopo l'arresto del comm. Ravilla viene d'occasione la seguente statistica:

Dal 1870 furono sottoposti a procedimento penale 912 cavalieri. Di questi, 496 furono condannati, 881 assolti per mancanza di prove; gli altri 95 assolti per insistenza di reato. Cioè 95 su 912 solo erano con certezza innocenti.

Dei commendatori i processati furono in tutto 266; solamente 68 sono stati condannati.

Fra gli assolti si contano i Tanlongo e compagnia bella!

Questi i noti e gli altri?  
Ah, la moralità di questa gente che grida contro l'ignoranza, l'abbiezione e la delinquenza dei lavoratori!

## AFRICA

In questo scorcio di sessione la Camera è chiamata a giudicare e decidere sulla questione africana.

Tre soluzioni si presentano per ora, anzi meglio, due, poiché il pensiero della guerra, dopo la conclusione della pace, può considerarsi abbandonato, e la conservazione della colonia entro i limiti del Mareb o Rasoalto può abbandonarsi.

La prima soluzione non è logica come quella che non risponde alla realtà delle condizioni vuoti dell'Abissinia vuoti dell'Italia.

Noi invadendo l'Abissinia, portando la guerra in un paese travagliato da lotte interne, in un paese barbaro abbiamo fatto in modo che si sedasse questa lotta, che si consolidasse il potere centrale, che infine questo paese aspirasse a porre al governo delle nazioni civili. Stato feudale, la Abissinia prima della guerra coll'Italia vedeva la sua condotta, farsi quotidianamente teatro delle lotte tra i turbolenti ras e tra loro e il negus.

Ne sono una prova e l'elezione a negus di Menelik e la congiura che nel primo il del regno, suo trampano contro di lui, prima fra gli altri, ras Mangascia ed Olib.

Sotto pertanto un estero nemico negli italiani tutto ciò che è Menelik, vincitore dell'Italia, vide il suo impero uscire più che mai rafforzato dalla guerra. Qual ras oserà ora portare le armi contro il suo signore vinto dall'aurora della vittoria e trattato da pari a pari coi primi regnanti d'Europa?

Tutto ciò ora, ma chi ci assicura che questa quiete in Abissinia durerà anche quando sul trono imperiale s'assiderà altri che non Menelik?

Sarebbe un'idea troppo affascinante questa di una guerra col estero, per sedare la rivolta interna, ristabilire la quiete, accrescere il prestigio del regno, impinguare le finanze nazionali, perché un negus anche di corta veduta non avesse ad approfittarne.

Poiché, badate bene, quella qualunque somma che noi siamo costretti a dare agli abissini, ad essi, gente di desideri assai limitati, appartenente ad un terribile povertissimo, parra sempre molto, e nella fantasia popolare una guerra coll'Italia assumerà l'immagine di una sorgente di ricchezza.

E poi gli abissini che si sono familiarizzati colle più recenti armi da fuoco, che si sono abituati a combattere, contro i forti (Makalle infermi), mentre nel 1888 si tenevano alla lontana, non tenteranno punto di portare le armi fin nel cuore della colonia.

E la guerra indubbiamente in tempo più o meno remoto si riaccenderà, ove noi vogliamo continuar a tenere lì in Africa una colonia quantunque ridotta, un piccolo imperio ostentato tanto per soddisfare la nostra ambizione di conquista.

Preparare dunque prima o poi di nuovo alla guerra? Ma noi abbiamo veduto che gli Abissini son capaci di metterla in campo fino ad 80,000 uomini e durare in campagna per mesi e mesi — ci vorranno dunque da parte nostra più di 50,000 uomini, centinaia di milioni, e per di più bisognerà parecchi mesi innanzi cominciare a mandar laggiù gli approvvigionamenti.

Vorrà ciò il popolo italiano travagliato da crisi d'ogni sorta, dalla morale alla economica oppresso da tasse d'ogni colore e forma?

Evidentemente, no.

Resta l'abbandono totale della colonia. Ma avremo poi la forza di volontà bastanter per attuarlo? Avranno i nostri governanti l'energia bastanter per resistere a tutta quella somma d'interessi personali che già volte l'occupazione in Africa e che loro, non potendo la guerra, vuole la continuazione del nostro possesso ristretto al Mareb, di quel possesso che ci ha costato tanto sangue, tanti miliardi e tanta vergogna?

## Nel Brasile

Non si è ancora spenta l'eco dei disordini avvenuti tempo fa nel Brasile a danno degli italiani che già di leggi ci giungono notizie di altri fatti sanguinosi, di altre persecuzioni. Tutto parava accomodato coll'invio del ministro plenipotenziario De Martino incaricato di comporre il dissidio per un mese o poco più, col lusingamento di questa illusione, a cui si aggiungevano le rosse previsioni sui riannodati e accresciuti rapporti tra l'Italia e il Brasile.

Nulla di tutto ciò: i selvaggi si ridimostrano tali, — i banditi, non perseguitati da alcuno, scorrazzano liberamente di località a tutto nostro danno — il governo fa ogni possibile perché le notizie non vengano alla luce impedendo in ogni modo la loro pubblicazione e divulgazione — o il nostro ministro curva la schiena alle autorità e fa il giovinotto negli hotel brasiliani.

Ma noi qui in patria abbiamo una delle più potenti flotte del mondo, abbiamo un esercito per il quale ogni anno spendiamo centinaia di milioni, e intanto all'estero il nostro nome è trascinato nel fango, i nostri connazionali perseguitati, cacciati come bestie feroci, la nostra fama di nazione forte, civile, calpestata e derisa. In un ministro del regno d'Italia sarebbe forse troppo pretendere un po' di risolutezza e d'energia contro selvaggi che bracciamente ci vituperano, ci opprimono?

## MAREA DI FANGO

Non avete mai letto la storia del secondo impero di Luigi Filippo? In quel regno, che un proteiforme e poderoso intelletto italiano — il De Sanctis — appellò « delle paucità piene e dei cervelli vuoti », si pagarono le vanità coi nastri e gli appetiti coi grossi affari.

La legion d'onore brillò su tutte le lordure con gli appalti, le concessioni e i fondi segreti si sviluppò quell'affarismo parlamentare, che doveva creare la rivoluzione del 24 febbraio, rivoluzione che sbalzava dal trono Luigi Filippo.

Orbene, a noi pare di leggere la storia di quel patrido impero, assistendo all'attuale liquidazione di eroi, di commode e di gran cordoni.

Qui, come allora in Francia, la più alta onorificenze, salvo rarissime eccezioni, brillano sul petto di emerite canaglie, mentre con sussidi, appalti e carrozzoni si placano le branose canne dei divoratori del pubblico erario. E qui, come colla, un branco di pennacoli guinzagliati alla dorata greppia, canta quotidianamente su tutti i toni le glorie delle istituzioni, il benessere delle plebi e la beconfinata libertà che ci delizia.

Laddove invece, certe istituzioni di nostra conoscenza in trentasei anni di vita hanno popolato di Tiburzi gli istituti di

credito, di Ansuini quella selva selvaggia che chiamasi Amministrazione, di birri logati la Magistratura e liquidate le fondamentali garantigie di libertà.

Dovunque, in ogni ordine di uomini e di cose, la corruzione, l'immoralità e l'arbitrio si palesano profondi. Ormai il nostro organismo politico-amministrativo-economico si è trinitato in una immane cloaca, da cui si alzano pestilenziali miasmi, e sicché possiamo giustamente oggi esclamare col poeta:

Sento di libertà sonar il nome  
Ma l'ara, vedo, rovesciata a terra,  
Ed una turba ignota  
Sotto il giogo agitar vede lo chiodo.  
E vedo, ah! vedo la giustizia schiava  
E il ladro scoglio scintillar di feroce,  
E il cor di Dio di anarco istrice.  
L'onda allagar come rovente lava.

Ogni giorno che passa alza un lembo del tristo velo che ricopre la vorantina che rode le decrepite istituzioni, e sprigiona un nauseabondo fatore che apposta la nostra vita pubblica.

Gli scandali si succedono con foga spaventosa e riunano gli erigni che presidiano la baracca. Ormai qualsiasi rimedio sarebbe impotente ad arrestare la cancrena che mina l'ordinamento attuale. È fatale precipitare nell'abisso da se stesso scavato.

Il Montesquieu lasciato scritto che fondamento delle monarchie è la gloria e noi sui campi di Custoza, nelle acque di Lissa, sulle maledette arabe africane e nel maggio della così pubblica vi abbiamo lasciato l'onore militare e civile.

La storia narra che quando la morale e la giustizia esultano dalla impagnia sociale questa è mestieri tutti per risorgere poscia a novella vita.

La mollezza ed i vizi condussero Atene a Cheronea; Roma in balla dei pretoriani; Luigi Filippo al 24 febbraio del 1848; il Masnadiero del 2 dicembre a Sedan.

L'immoralità e l'arbitrio precipiteranno certo coteste istituzioni, se il nostro sistema politico non sarà a tempo modificato radicalmente. La storia ci è maestra.

## DOPO CRISPI SARACCO

Tutti uguali questi vecchi patriotti moderni!!

Il senatore Saracco si fece in questi giorni liquidare dalla Corte dei Conti una pensione annua di 3000 lire per 25 anni di servizio prestato allo Stato.

Il modo come si stabilì questo servizio è abbastanza strano.

Saracco per 14 anni fu delegato governativo, presso la società, per la vendita dei beni immobili, percependo come stipendio 8000 lire all'anno. Questa somma, l'erario se la faceva rimborsare dalla Società. Però la Corte dei Conti considerò come vero impiego questa mansione, tanto che allorché ultimamente Saracco fu ministro, percepì per qualche tempo lo stipendio della Società e quello di ministro. La Corte dei Conti però lo multò per quattromila lire e l'obbligò a rinunciare il primo, perciò la Corte adesso è obbligata ad ammettere la pensione. Per il restante degli anni, Saracco si valse degli anni che fu segretario generale al ministero e perfino direttore del demanio per un anno.

Senza la legge Giolitti sulla pensione, l'on. Saracco si sarebbe fatto liquidare otto mila lire annue di pensione!





**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE		DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
D. 5.55	O. 7.55	D. 10.35	O. 17.05	D. 5.55	O. 7.55	D. 10.35	O. 17.05	M. 13.05	O. 17.20	M. 05.30	O. 13.02	M. 6.10	O. 14.30	M. 7.55	O. 14.30
D. 10.35	O. 17.05	D. 17.05	O. 20.50	D. 10.35	O. 17.05	D. 17.05	O. 20.50	M. 15.29	O. 19.43	M. 07.30	O. 15.31	M. 15.25	O. 19.25	M. 18.15	O. 19.43
D. 17.05	O. 20.50	D. 20.50	O. 23.40	D. 17.05	O. 20.50	D. 20.50	O. 23.40	M. 19.43	O. 23.58	M. 17.30	O. 21.45	M. 19.43	O. 23.58	M. 21.45	O. 23.58

*Coincidono — Da Portogruaro per Venezia alle ore 0.40 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55*

**MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI**

**UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE**  
 VIA MERCATO VECCHIO, N. 5 e 7

Chincaglierio — Mercerie, Mode — Guanti, Profumerie — Giocattoli, Articoli da Viaggio  
 Cappelli da Signora con e senza guarnizione — Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

**LAVORATORIO PELLICCERIE**  
 Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità  
 Pellicce da signora da L. 39 a 350  
 " uomo e Stifiane " 40 a 400  
 Mantelli e Mantelline - Collari - Boas ecc. - Mantelli pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. - Grande assortimento Articoli per Regalo  
**DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI**

**Gloria**  
 LIQUORE STOMACICO-RICOSTITUENTE  
 da prendersi solo, all'acqua od al seltz!  
 Questo liquore accresco l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.  
 Si prepara e si vende unicamente dal proprio inventore  
**LUIGI SANDRI**  
 Pagnana - Chimico-Farmacista - Pagnana

**SEMINE AUTUNNALI**

**FRUMENTO DI COLOGNA-SELEZIONATO**  
 100 Kili L. 32. — Un sacco postale di 5 Kili L. 32. — Obbt una produzione variabile fra 1120 e 28 quintali all'ettaro. — Rouzau, Montebello, 25 luglio 1899. — Conto Comptanton D'Albarista.

... è qualità che va molto apprezzata, per la precocità, nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo. — Casimiro Bazzola (Milano) 18 luglio 1899.

... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità. — Mania (Saluzzo) 23 luglio 1899.

**FRUMENTO NOB (Blas Nob). — 100 Kili L. 32. — Un sacco postale di 5 Kili L. 8. — il grano Nob mi ha fruttato il 28 per cento. — Rietrosanta, (Luca) 17-7-1898. — Tag. A. Ricci.**

... consiglio di non seminare che grano Nob. — Paoletti, Torinese, 10-7-1898. — Conto, P. G. Rho.

**FRUMENTO RUTTI Originario. — 100 Kili L. 36. — Un Kilo L. 0.45.**

**FRUMENTO NOSTRANO scotto. — 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.**

**AVENA GIGANTE a grappoli. — 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 0.40.**

**AVENA DELLO SALINE di Francia. — 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 0.30.**

**AVENA PATATO di Scozia. — 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.**

**SEGALE NOSTRANA. 100 Kili L. 25. — Un Kilo L. 0.35.**

**TRIFOLIO INDIANATO**  
 È la sola pianta che possiede il cosiddetto foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera. — Conto Comptanton D'Albarista.

Si semina in autunno in terreni leggerissimi poco fertili oppure nello Stoppio del Frumento, Segale o Granoturco, perché questa sostanza adolisce e aggrava sopra terreno, dritto e battuto e aggraveranno lavoro e ricominciamento.

Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. — All'inizio di primavera si avrà un'acqua falciatura sopra le sè di ottimo qualità. — Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro. — P. G. Rho offre di terreno occorrono 25 Kili di Semenza. — Costo di 100 Kili L. 90. — Un Kilo Cost. 70. — Un sacco postale di Kili 5 L. 3.

**VECCHIA VEGUTATA**  
 Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile. — Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro, con Terreni poveri e poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità. — Per un ettaro di terreno occorrono 50 Kili di semenza. — Costo di 100 Kili L. 63. — Un Kilo Cost. 70. — Un sacco postale di 5 Kili L. 8.

**SEMENTE D'ORTAGGI** (di seminare in Autunno)  
 Cipolla, Cavoli, Verza, Cavoli-brocce, Cavoletti, Cichetti, Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Ruscetti, Ravanelli, Spinacci, ecc. ecc. — Costo per 20 quintali L. 3.30. — Costo per 50 quintali L. 3.30. — Dadi di Gualtari, L. 250 alla dozzina.

Plante da frutta o d'arboricoltura.

**FRATELLI INGEGNERI - Stabilimento Agrario-Botanico - Corso Loreto, 64, Milano.**

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE**  
**FRANCESCO MINISINI - Udine**

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di **FRANCESCO MINISINI**

*Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.*  
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
 Ammianto in cartoni, corda e filo.  
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.  
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
 Deposito candele di cera.  
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.  
 Liquori — Conserve assortite.  
 Spugne provenienti dall'origine  
**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARDO**

**LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA** assume qualunque lavoro a prezzi modicissimi.